

L'ALBERO DELLA
DISCENDENZA
di Vittorio Cigoli
FrancoAngeli, Milano,
2006,
pp. 315, € 26,50

Stimolante
e suggestivo,
potremmo definire
questo libro
di Vittorio
Cigoli,
aggettivi
che ben si
adattano,
per altro,

alle ormai numerose pubblicazioni
dell'Autore; ad essi aggiungerei, questa
volta, "interdisciplinare", perché il
testo spazia dalla psicologia, alla
sociologia, dalla clinica all'antropologia,
dalla filosofia all'arte.

Ma pur in tale variegato dispiegarsi di
prospettive, il libro si concentra o
organizza intorno a un nucleo tematico
essenziale: "lo scambio generazionale",
come dinamismo cruciale e fondante
"il familiare" (Scabini e Cigoli, 2000)
a cui fa già riferimento il bel titolo
dato al volume.

L'Autore, nella prima parte del libro,
passa scrupolosamente in rassegna gli
sviluppi epistemologici cui, negli ultimi
decenni, il paradigma sistemico è
andato incontro, sottraendosi alle residue
influenze comportamentiste a cui
lo vincolava la "pragmatica delle interazioni"
e aprendosi, invece, attraverso
l'incontro con le teorie costruttiviste
ed evolutive, alla dimensione semantica
delle azioni umane, alla irriducibile
"soggettività" degli individui membri
del sistema, alle ricostruzioni dei percorsi
storici lungo i quali le relazioni
si organizzano e si addensano di significati.

Questo processo di rinnovamento che
ha profondamente trasformato il para-

digma sistemico è al centro del dibattito
teorico e clinico da oltre vent'anni
(v. Onnis 1989, Caillé 1990) e giustamente
Cigoli ne sottolinea l'importanza,
toccando il nodo essenziale di questo
percorso: l'evoluzione del concetto
di relazione, intesa non più come
"interazione" che connette i soggetti
all'interno di un contesto osservabile
nel "qui e ora", bensì come legame
che, in quanto tale, trascende la
contingenza del "qui e ora" e i soggetti
stessi, rimandando a una storia, che è
la storia dello "scambio generazionale".
Qui Cigoli, operando una distinzione,
a mio avviso, un po' troppo radicale,
preferisce ritenere che questa concezione
della relazione come "legame" si
discosti dalla matrice "sistemica" della
psicoterapia familiare, per riferirsi ad
un ceppo "psicodinamico – generazionale".
Le motivazioni di tale distinzione
si fondano, secondo Cigoli, sul fatto
che i terapeuti che si focalizzano sul
legame non possono che "considerarlo
come terzo rispetto ai contraenti e ai
dialoganti" e che, inoltre, "le qualità
del legame hanno a che fare con la
dimensione inconscia e simbolica
(presenza di fantasie e fantasmi)" (p.
25), aspetti che, secondo l'Autore, non
trovano asilo, o sono molto marginalizzati
nell'approccio sistemico. Pur
senza negare che, nella sua fase iniziale,
l'approccio sistemico riservasse scarsa
attenzione ai singoli individui e ai
loro vissuti intrapsichici (ma più per
una differenziazione "identitaria" nei
confronti della psicoanalisi, che, per
intrinseche limitazioni concettuali),
non vi è dubbio, però, che tutto il
processo di rinnovamento epistemologico
di cui si è parlato, ha portato ad una

piena rivalutazione di tali dimensioni soggettive, rappresentazionali, fantastiche. E se la psicoanalisi si è progressivamente aperta verso una prospettiva “relazionale” e “intersoggettiva”, (che ne costituisce gli sviluppi più interessanti e fecondi), il paradigma sistemico si è arricchito di riflessioni, elaborazioni, e interventi clinici, sulle singolari caratteristiche dei “soggetti” e sui “legami” che li coinvolgono, valutati nei loro investimenti affettivi e rappresentazionali.

Ne sono testimonianza tutti gli studi sulla dimensione “terza” delle relazioni (cui, appunto Cigoli fa riferimento; vedi come esempio, tra i tanti il concetto di “assoluto di coppia” di Philippe Caillé, chiaramente esposto in un libro il cui titolo “Uno e uno fanno tre”, è già di per sé significativo); ne sono, ancora, espressione tutte le ricerche cliniche che esplorano gli aspetti “mitici” delle relazioni e delle famiglie: mondi interni condivisi, a valenza spesso inconsapevole e, comunque, sempre, non razionalizzata, che costituiscono il fondamento stesso delle appartenenze sistemiche (v. Neuberger 1994; Onnis e coll. 1994, Bying-Hall 1998; Caillé et Rey 2005).

Questo più recente filone di sviluppo dell’approccio sistemico, che caratterizza, in particolare, la terapia familiare europea, si ricollega, per altro, ad alcune delle sue matrici originarie, tra cui, per quel che concerne la dimensione transgenerazionale e l’importanza dei legami e degli scambi tra generazioni, soprattutto l’opera di Ivan Boszormenyi-Nagi (1987), che pur provenendo da una formazione psicoanalitica, come Cigoli ricorda, non a

caso è stata, però, ampiamente valorizzata e rivisitata negli sviluppi attuali dell’approccio sistemico.

Mi pare, dunque, che il paradigma sistemico si proponga oggi, come una teoria capace di “integrare” una molteplicità di livelli tra loro complementari: dinamiche interattive e valenze dei legami intra- ed intergenerazionali; vissuti individuali e miti familiari, aprendosi ad una “prospettiva di complessità” che rappresenta, a mio parere, lo sviluppo più maturo dell’epistemologia sistemica. (v. Onnis 2008).

Queste precisazioni, non vogliono certo essere un appunto critico alle considerazioni di Cigoli, e all’importanza che, opportunamente, egli attribuisce ai “legami” e agli “scambi generazionali”, come cardine, della riflessione sulla coppia e sulla famiglia e delle implicazioni psicoterapeutiche; ma nascono, piuttosto, dalla passione del sottoscritto che, come terapeuta familiare sistemico, da anni sperimenta la possibilità di includere questi aspetti nel lavoro clinico, rimanendo coerente con la cornice sistemica.

Ma questo denso libro di Cigoli, sottolinea, ancora nella prima parte, due punti essenziali che mi preme evidenziare.

Il primo riquadro l’etica dei legami e degli scambi generazionali. Essa, innanzitutto, coinvolge la “persona”, intesa come “persona viva nel suo corpo e portatrice di bisogni, attese, desideri, intenzioni, scopi” (p. 76), emergente da un conteso storico e culturale che la vincola, ma anche da “ciò che è stato tessuto nello scambio tra le generazioni (p. 77), in cui “il biologico viene a iscriversi in un ordine simboli-

simbolico, culturale e generazionale, da comprendere come ciò che lega e connette gli uomini tra loro e di cui occorrerà cogliere l' "ethos" (p. 77). Ma l'etica degli scambi generazionali, sottolinea Cigoli, non corrisponde alla logica mercantistica dello scambio alla pari e dell'equivalenza tra i beni, per cui i genitori, per il solo fatto di aver dato la vita ai figli e di averli allevati, si ritengono in diritto di ricevere da loro, e i figli, a loro volta, possono provare sentimenti di colpa o di vergogna sulla base dell'interiorizzazione delle regole del "dover dare", anche se non hanno ricevuto vera cura. Non è dunque l'equità del "dare – ricevere", il pareggio nel bilancio "debiti – crediti", il fondamento dell'etica generazionale, ma piuttosto la asimmetria che si basa sull'opportunità del dare, sul principio del dono. È su questa etica che si ancora la "realtà familiare" (come anche Boszormenyi-Nagy sottolinea, nei suoi ultimi scritti).

Il secondo punto essenziale che Cigoli mette in risalto, nella prima parte del suo bel libro, è l'importanza data all' "azione familiare", alla necessità di "creare uno spazio di rappresentazione", in cui le valenze simboliche dei legami, quegli aspetti per cui essi si discostano dalle mere interazioni osservabili, possano essere messe in luce e ricevere significato.

Cigoli a questo scopo suggerisce l'utilità di strumenti quali i test grafici (vedi il Family Life Space) e il disegno. Non a caso in questa prospettiva, un suggestivo capitolo del volume è dedicato ai "ritratti di famiglia", nella pittura. È un'esigenza che condivido pie-

namente, anche per la ricchezza dell'esperienza clinica che, da circa vent'anni, portiamo avanti nel nostro gruppo di ricerca, attraverso l'elaborazione e l'uso del metodo delle "Sculture del Tempo Familiare": uno spazio scenico messo a disposizione dal teatro familiare, in cui emozioni soggettive, legami generazionali, miti e fantasmi condivisi prendono corpo e si illuminano di nuovi significati. (v. Onnis e coll. 1994, Onnis 1996a, 1996b).

Nella seconda parte del libro, l'autore affronta le tematiche teoriche precedentemente esposte, riproponendo "l'albero della discendenza" all'interno di situazioni più cliniche, quali quelle del divorzio, delle famiglie ricomposte, delle famiglie adottive e della malattia grave dell'anziano.

Il testo si chiude con una riflessione clinica sulla storia di famiglia e le personalità di Vincent Van Gogh e di Claude Monet.

Si tratta, dunque, di un libro di rara densità di contenuti e di suggestioni, in cui le molteplici trame esposte si intrecciano in un tessuto che avvolge e coinvolge; proponendo riflessioni e aprendo interrogativi.

Luigi Onnis

BIBLIOGRAFIA

- Bying-Hall J.** (1998) *Le trame della famiglia*, Cortina, Milano
- Boszormenyi Nagi I., Spark G.** (1987) *Lealtà invisibili*, Astrolabio, Roma
- Caillé P.** (1990) "La famiglia più uno, o la spazio di libertà del terapeuta", *Psicobiettivo*, vol. 10, n. 1, pp. 61-71
- Caillé P.** (2007) *Uno e uno fanno tre*, Armando, Roma.
- Caillé P., Rey Y.** (1995) *Gli oggetti fluttuanti*, Armando, Roma

- Neuburger R.** (1995) *Le mythe familial*, ESE, Paris
- Onnis L.** (1989) "Psicoterapia sistemica, epistemologia e complessità: riflessioni su un processo evolutivo in corso", *Psicoterapia e Scienze Umane*, vol. 23, n. 3, pp. 29-41
- Onnis L.** (1996a) "La narrazione analogica: l'uso del linguaggio metaforico nella psicologia sistemica", *Psicobiattivo*, vol. 10, n.3, pp. 17-35
- Onnis L.** (1996b) *Les languages du corps*, ESE, Paris
- Onnis L.** (2008) *L'ottica della complessità : sviluppi e prospettive dell'orientamento sistemico*, in P. Petrini e A. Zucconi (a cura di) *La relazione che cura*, Alpes, Roma
- Onnis L. e coll.** (1994a) "Il mito familiare: aspetti teorici e implicazioni terapeutiche", *Ecologia della Mente*, n. 2, pp. 95-112
- Onnis L. e coll.** (1994b) "Sculpting present and future: a systemic intervention model applied to psychosomatic families", *Family Process*, vol. 33, n. 3, pp. 341-355
- Scabini E., Cigoli V.** (2000) *Il familiare*, Cortina, Milano